

IL DOCUMENTO Depositare le motivazioni della sentenza del maxi processo sugli scontri del 2011

«I valori No Tav non sono quelli del popolo»

I giudici bacchettano gli attivisti condannati

→ I valori espressi dai No Tav non sono «avvertiti come tali dalla maggioranza della collettività». È quanto scrive la Corte d'appello di Torino nelle motivazioni del maxi processo terminato lo scorso novembre con 38 condanne. I giudici hanno respinto con queste parole la richiesta delle difese di applicare agli imputati la speciale attenuante di «avere agito per motivi di particolare valore morale e sociale». «Con il rispetto dovuto in ogni sistema democratico alle altrui idee politiche - si legge nel

documento -, non può ritenersi asurgita a integrare i presupposti di questa attenuante la lotta contro un'opera ferroviaria transnazionale. L'attenuante non può essere scomodata per fatti di questo tipo perché è stata concepita per rimodulare le responsabilità a fronte di azioni commesse per la tutela di valori avvertiti come tali dalla maggioranza della collettività e intorno ai quali ci sia un generale consenso. Consenso che, nella specie, non esiste». La Corte osserva poi che non è corretto

ritenere che l'opinione di chi è disposto «a manifestare con ogni mezzo anche violento» debba prevalere «rispetto all'opinione della maggioranza silenziosa». In occasione dello sgombero del presidio dei No Tav alla Maddalena di Chiomonte «il comportamento delle forze di polizia è stato pacato, misurato e in linea con le direttive contenute nei provvedimenti dei vertici degli uffici e degli ordini dati sul campo»: i lacrimogeni furono successivi al getto di oggetti da parte dei No Tav.